



Medicina Democratica: «Le bonifiche vanno fatte con i soldi dell'azienda»

□ Di fronte alla gravissima situazione verificatasi all'Ilva di Taranto, Medicina Democratica ritiene di dover prendere una posizione chiara e netta di appoggio alla decisione del gip Patrizia Todisco di procedere al sequestro preventivo degli impianti in alcuni reparti della produzione "a caldo" altamente inquinanti per l'ambiente esterno.

«È il risultato questo - sostiene il direttivo nazionale di Medicina democratica - di anni della volontà di profitto da parte delle direzioni aziendali che supera qualsiasi interesse per la salute e la vita dei lavoratori e dei cittadini. I dati sono impressionanti: i morti e i malati si contano a migliaia». Secondo l'associazione, senza un'imposizione pubblica sia delle amministrazioni statali e regionali, «siamo certi che l'azienda non si muove, soprattutto nel momento in cui il ricatto occupazione è fortissimo».

Medicina Democratica ritiene «che la salute dei lavoratori e dei cittadini inquinati

venga al primo posto, rispetto alle esigenze produttive e di profitto. Nessun lavoratore deve essere costretto a lavorare sotto ricatto occupazionale in luoghi di lavoro altamente inquinanti. Nello stesso tempo nessun cittadino deve ammalarsi per l'inquinamento prodotto dalla fabbrica. Le bonifiche dei reparti inquinanti dell'Ilva - prosegue il direttivo nazionale di Medicina democratica - si devono fare e con i soldi aziendali; chi ha fatto enormi profitti deve ora rimediare, anche in relazione a quanto stabiliscono le direttive comunitarie (chi inquina paga): i soldi di stato e regione dovranno servire solo in via emergenziale, sui territori circostanti la fabbrica e con richiesta di rivalsa nei confronti di chi ha provocato il disastro ambientale doloso».

Medicina Democratica ritiene che debba essere salvaguardata l'occupazione e che i lavoratori stessi debbano essere impiegati, in condizioni di sicurezza, «nelle operazio-

ni di bonifica una volta avvenuto il dissequestro. Non è possibile fare solo piccoli aggiustamenti di facciata, come alcune parole del ministro Clini lasciano presagire, magari alzando a livello normativo i valori limite delle sostanze».

Del resto, secondo l'associazione di medici, le indagini epidemiologiche e ambientali che sono state fatte e che particolarmente hanno prodotto l'intervento della magistratura «sono più che sufficienti per iniziare il grande lavoro di bonifica che deve vedere impiegati per primi i lavoratori dello stabilimento e non meno le associazioni di cittadini che hanno lottato contro l'inquinamento di Taranto».

Medicina democratica infine ritiene che la situazione tarantina è spia di una situazione di fondo che mette spesso i lavoratori contro i cittadini («e in qualche caso le due situazioni coincidono, perché è proprio il lavoratore ad abitare nelle zone più inquinate»).

Ecco perché in prospettiva Medicina Democratica ritiene «che si debba andare a una riconversione ecologica dell'economia attraverso un progressivo processo di fuoriuscita da tutti i cicli lavorativi gravemente inquinanti. L'alternativa è data dall'investimento in altri settori: agricoltura biologica valorizzando le risorse locali (KM0), le piccole/grandi opere per difendere il territorio (rischio alluvioni, sismico etc), difesa dell'industria manifatturiera di qualità, le energie alternative, a partire dal fotovoltaico. Tale programma - conclude il direttivo nazionale di Medicina Democratica - deve essere portato avanti con tutte le forme possibili, anche di autogestione dal basso, pretendendo anche l'impegno del Governo che si deve occupare dell'improcrastinabile programma proposto, invece di sostenere gli interessi della speculazione finanziaria e di salvaguardare comunque rendite e patrimoni».

«LA CITTÀ
DEVE
CONOSCERE
LA VERITÀ»

